

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il terzo numero della serie: Guerra tra le nuvole - La guerra sporca

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

28
giovedì 1 marzo 2007

10

COMMENTI

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

COMBAT FILM

Il terzo numero della serie: Guerra tra le nuvole - La guerra sporca

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **U**nità

Ha ragione Novelli Torniamo a insegnare la Costituzione

Cara Unità, fa estremamente piacere vedere che una personalità come Diego Novelli riproponga un'acorta attenzione per la nostra Costituzione, invitandoci a divulgarla, insegnarla ed applicarla, per non lasciarla "mummificata" e quindi poi al momento opportuno sbarazzarsene, come un inutile ingombro. Approfitto anche per divulgare l'indirizzo di giovani studenti di giurisprudenza romani, che hanno costituito l'associazione "Giovani per la Costituzione (info@giovaniperlacostituzione.it), anche loro con lo scopo di diffonderla, insegnarla e di richiederne con forza l'applicazione. E rovesciando in positivo lo slogan per combattere il fumo possiamo dire che: «Giovane estremamente alla salute» aggiungendo che «Solo chi la conosce la ama!». Altrimenti che l'abbiamo salvata a fare?

Marcello Marani

Quelle strane assenze sui dati Auditel del telegiornale di Mediaset

Cara Unità, segnalo un fatto insolito. Nel telegiornale di Canale 5 (pag. 159) ogni giorno si possono leggere gli ascolti tv del giorno prima. All'indomani della partecipazione a La7 del Cavaliere nella trasmissione di Ferrara, curiosa di conoscere lo share ottenuto, ho visto con grande sorpresa che, per la prima volta, tale dato era sparito. Anche il giorno dopo. Ricompare oggi: «Uccidete la colomba bianca» 4,02% - 1.061.000. Se la motivazione è quella che sospetto, nasce il dubbio che tutti i dati siano manipolati. Colgo l'occasione per complimentarmi con voi per l'ottimo lavoro svolto con il vostro quotidiano.

Luisa Azzolini

A proposito di priorità ecco la fotografia dei problemi reali di una famiglia reale

Febbraio 2007. Situazione reale di una famiglia con due genitori "privilegiati" (dipendenti pubblici a tempo indeterminato) e due bambini di 6 e 3 anni. ENTRATE: 1° stipendio euro 1290; 2° stipendio (part-time) euro 660; TOTALE euro 1950. USCITE: mutuo casa euro 450; mutuo auto euro 210; asilo euro 100; bolletta gas euro 315; bolletta acqua euro 100; bolletta rifiuti euro 85; canone Rai euro 104; TOTALE euro 1364 (e non è ancora finita). Con i 600 euro rimanenti bisogna comprare

da mangiare per 4 persone e la benzina per andare a lavorare (non si pretendono certo lussi quali scarpe nuove, cinema, qualche libro, o altre sciccherie). Principali temi affrontati dalla politica nei dibattiti televisivi e non: legge elettorale; Dico; senatori a vita; ritiro delle truppe. Non manca qualcosa?

Mirko Fabbri, Pesaro

Berlusconi parla alla pancia del Paese, voi dovete parlare al cuore del popolo

Cara Unità, una legge seria, severa e giusta sul conflitto di interessi è urgente quanto se non di più della riforma della legge elettorale. Era una promessa chiara e solenne fatta da Massimo D'Alema in persona! Mantenetela! Lo slancio etico, l'idealità, la passione, aiutano più dell'economia a superare la crisi di consensi. Berlusconi parla alla pancia del Paese. Sappiate allora parlare al cuore del vostro popolo. L'Economia è importante ma non basta, ci vogliono discorsi e fatti che scaldino il cuore, che rendano orgogliosi. Non cadete negli errori del passato. Questa volta sarebbe senza rimedio.

E. Montagna

Dico, vi segnalo uno scambio di complimenti tra giornalisti dei periodici cattolici

Gentile direttore, vorrei limitarmi a riportare brevemente una notizia, senza aggiungere nessun commento.

Il vicepresidente Federazione Italiana Settimanali Cattolici, che lavora in un settimanale cattolico, scrive al direttore di un noto quotidiano cattolico, per elogiare lo «splendido lavoro» (cito dalla lettera) che il giornale sta «portando avanti in questi giorni in materia di Dico». Il direttore del quotidiano pubblica la lettera, e ringrazia, giacché «l'apprezzamento... giunge proprio... da un "adetto ai lavori"», (cito dalla risposta). «da una persona che lavorando in un settimanale cattolico è avvezzata a guardare al mondo della comunicazione sociale con occhio attento, vigile, critico, non conformista». I due corrispondenti, che si sperticano in elogi a vicenda, non entrano nel merito della giustezza o meno in sé dei diritti che si vorrebbero riconoscere alle coppie di fatto, ma affermano entrambi che i Dico comprometterebbero «il futuro della nostra società» (parole del vicepresidente), e che «la posta in gioco è veramente altissima, tale da porre una seria ipotesi culturale sulle generazioni future» (parole del direttore). Non posso fare a meno però di un appunto al vostro giornale: non avete occhio attento, vigile, critico, e siete conformisti.

P.S. Il quotidiano è "Avvenire" del 27 febbraio.

Elisa Merlo

L'ineffabile coerenza del senatore De Gregorio

Cara Unità, il compulso senatore De Gregorio, per gli amici Greg, adagiato in un letto - pardon, lettone - d'ospedale, intervistato dai microfoni

della rete satellitare più famosa del Paese annuncia che voterà contro la riedizione del Governo Prodi, perché deluso dall'atteggiamento del primo ministro; il quale, a suo illustre e robusto parere, non avrebbe colto l'opportunità di cambiare la sua maggioranza, spostandola al centro. Ci sarebbe da rimanere allibiti, ma a Greg, al nostro Greg, si perdona tutto. Il Nostro, dapprima, si è fatto eleggere nelle file di una coalizione di cui conosceva, credo, la composizione; quindi, ha firmato un Programma che lo vincolava politicamente a precise scelte; infine, nei primi giorni della sua folgorante e massiccia carriera parlamentare, ha ottenuto la Presidenza di una Commissione, la Difesa, con l'ausilio dei voti della Destra. Ed ora, il buon vecchio Greg ha deciso di votare contro il popolo che lo ha eletto. Come chi, la Volpe dell'ingenuo burattino, il Pinocchio colodiano, invitata a pranzo, apre il suo sacchettino di juta e inizia a riempirlo del buon cibo della tavola. E, all'improvviso, senza nemmeno un cenno di saluto ai suoi commensali, sacco in spalla, s'avvia veloce per il bosco. Dove, temo, lo stiano aspettando i suoi amici briganti. Tra cui, un certo Robin Hood. Noto per rubare ai poveri e dare ai ricchi. Cioè, in ultima analisi, a se stesso.

Antonio Marino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Le ami dei grandi

Leggo sul «Corriere della sera»: «una guardia giurata di 50 anni, pagata dal comune di Milano, ha puntato la pistola d'ordinanza alla tempia di un ragazzino di 11 anni per indurlo a smettere di disturbare». Il fatto è avvenuto in una biblioteca pubblica. E se il bambino avesse scarabocchiato un libro, che cosa gli avrebbe fatto? Sparava? Leggo su «Liberazione»: «Iraq, esplosione al campetto di calcio: è strage di bambini». Una autobomba, ai bordi di uno spiazzo in terra battuta, due porte rudimentali, alla periferia di Ramadi, cittadina sunnita: calci, passaggi, correre, risate... poi un boato. Silenzio. Sul campo restano dodici cadaveri di età compresa fra i dieci e i quindici anni, sei cadaveri di madri. Ritorno sul «Corriere della sera» dove leggo quanto segue: la docente di sostegno che ha ferito il bambino Ahmed (sette anni) alla lingua è «disperata, distrutta». Le squilla sempre il telefonino, la fanno passare per un mostro, l'hanno pure licenziata. Come mai? Solo perché ha detto a un bambino iperattivo (ovviamente immigrato) «se non stai zitto ti taglio la lingua» e poi l'ha fatto veramente? Che cos'è, una nuova corrente pedagogica? «Ti mangio di bacì» e la maestra tira fuori coltello e forchetta, un bacio, una fettina, un morso, una carezzina... Leggo su «Libero»: «A otto anni pesa 91 kilogrammi. I medici vogliono toglierlo alla madre». Bella idea: miniamo le sicurezze affettive di un bambino malato, così magari muore e ci siamo tolti "un peso" dal cuore. Che Connor Mc Cready sia malato non ci sono dubbi: neanche la più pervicace e irresponsabile spacciatrice di nutella e patatine fritte è in grado di produrre un baby-ippopotamo. E allora perché punirla invece di aiutarla? È in atto un'offensiva mondiale che ha per oggetto la coccolatissima infanzia? Diciamo di amarli

moltissimo, in Occidente ne produciamo pochissimi (anche perché amarli davvero costa un certo sacrificio narcisistico, per la serie: amare un po' meno se stessi), diciamo di mettere la difesa della loro psiche al primo posto, ci commuoviamo e ci si intenerisce il cuore, ma non li rispettiamo. Soltanto in una società che non rispetta i bambini, si può rimanere insensibili ad azioni di guerra mirate alla strage degli innocenti (quanti bambini sono morti, dall'inizio dell'operazione-democrazia giososamente organizzata da George W Bush tre anni fa?), come bombardare campetti di pallone o far saltare in aria scuole elementari. Soltanto in una società dove i bambini sono dei pezzi di niente su cui gli adulti proiettano le loro frustrazioni e i propri desideri può essere assunta in qualità di insegnante di sostegno, quindi presumibilmente adatta a gestire piccoli diversi e/o difficili, una ventiduenne immatura e psicabile. Possibile che nessuno si fermi più un attimo a riflettere prima di prendere una decisione? Non esistono i colloqui prima di assumere qualcuno, soprattutto se deve coprire un ruolo delicato come "il sostegno", anche se ha un contratto da precaria? Le bombe uccidono, la superficialità, la sciattezza, la fretta, tutto uccide. E i più deboli, i più piccoli, pagano per la superficialità e per l'indifferenza e per la sciattezza e per la fretta. I più deboli pagano per la violenza e per la stupidità di chi ha in dotazione un'arma e non ne percepisce il potenziale offensivo, non sente la responsabilità di possederla, di portarsela addosso. (Militari americani e governo iracheno hanno fatto ieri sapere che la notizia della strage su un campo di calcio a Ramadi non era vera. Non sappiamo se credere alla notizia o alla smentita, ma ovviamente speriamo davvero nella seconda). Ah, che tristezza!

Cinque mosse per il clima

VALERIO CALZOLAIO

Visto che abbiamo "un solo clima" e che cambia male (i cambiamenti climatici) c'è un grande patto da costruire fra le attuali generazioni e quelle del futuro: un patto senza differenze di nazione, cultura, idealità, morale, religione. Un patto di sopravvivenza, insomma. La realtà, tuttavia, è assai diversa. Il negoziato climatico in corso è lento, contraddittorio, incerto. Tanto che gli scienziati simulano scenari diversi (da un grado di aumento a quattro fino a fine secolo) proprio perché non sanno se, quando, cosa questo negoziato produrrà. Il protocollo di Kyoto è entrato in vigore due anni fa e resterà in vigore fino al 2012. L'impegno di riduzione che contiene è modesto in assoluto ma significativo nel breve tempo, decisivo per stabilire le regole condivise e attivare i meccanismi. Finora gli Usa non lo hanno voluto. L'Europa ha tirato (e pagato) per farlo ratificare. Cina e India hanno nichiato, ratificandolo solo perché impegnava altri. In Usa e Cina disastri, costi finanziari, opinione pubblica, iniziative in controtendenza hanno via via modificato la situazione. Resta ora decisivo il ruolo della Ue, per spingere il governo americano (con la crisi di Bush), per coinvolgere i nuovi potenti paesi industrializzati (Cina, India, Messico, Brasile, Sudafrica, ecc.), per fare ponte con l'Africa

tramite il Mediterraneo (con l'attenzione al rischio dell'opzione nucleare per i Paesi della sponda sud). Occorre fare di più e meglio. È necessario procedere a target di riduzione delle emissioni superiori a quelli previsti dal Protocollo di Kyoto. Per contenere il riscaldamento climatico all'interno dei 2° C sono necessarie riduzioni di circa il 60% delle emissioni. Il nodo fondamentale della politica del clima è la governance globale, la riforma dello sviluppo globale. Per varie ragioni l'Unione Europea è il soggetto decisivo se si vuole evitare che i cambiamenti climatici globali provochino una catastrofe ambientale globale. In questi anni la politica climatica è stata quella dove l'Europa si è mostrata più unita, meno conservatrice, più innovativa. Singoli paesi e singoli leader hanno "tirato" di più, ma l'intera Unione Europea ha finito per muoversi insieme. Non è male che l'Europa si mantenga all'avanguardia, che caratterizzi sull'energia di un'economia sostenibile (efficienza, risparmio, rinnovabili) la propria politica estera, che concordi una nuova "bolla" interna ai propri Paesi membri; e non sarebbe male che l'Italia cessasse di essere fanalino di coda nell'Unione Europea. Serve un "trattato energetico europeo". All'inizio l'Europa era quella del Carbone e dell'Acciaio, ora è sempre più in futuro deve essere l'Europa del Sole e dell'Efficienza, intendendo per "sole" le risorse naturali e le fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, termodinamico, vento), intendendo per "efficienza" il risparmio e la socialità delle risorse da una parte, l'incentivo a

nuovi diffusori "produttori di energia verde" dall'altra. Di questi temi si parlerà oggi a Torino al convegno «Un sol clima. Riconversione ecologica per il mediterraneo e per il pianeta» promosso dalla Fondazione Unasolatera e dalla testata «Aprile» con la partecipazione fra gli altri di Antonio Navarra, Riccardo Valentini, Luciano Gallino, Guido Sacconi, Valerio Calzolaio, Fabio Mussi. Il convegno si svolge in un parco tecnologico. La scelta dell'Environment Park (un parco autosuf-

L'Europa può essere decisiva per evitare una catastrofe ambientale

ficiente energeticamente), il menu consigliato (qualcuno ricorda spesso che la carne è oggi il principale fattore di alterazione globale del clima), il taglio dei lavori (docenti scienziati e giornalisti registi, ecologisti e governanti di sinistra) non sono stati casuali: il modello energetico e trasportistico di cui Torino è, storicamente, la capitale italiana non funziona più (chi potrebbe ormai negare che erano meglio le autostrade del metano e i biocombustibili?). Il programma dell'Unione non era male sui cambiamenti climatici: c'è l'idea di un diverso indicatore di crescita, c'è il capitolo sulla sostenibile politica dei trasporti, c'è Kyoto e una vera inno-

vazione in campo energetico, c'è la vecchia alleanza con la natura e le idee complete per politiche ambientali organiche. Ora serve un messaggio immediato che il governo ha colto (differenziandosi dal governo Berlusconi) la drammaticità delle analisi del mondo scientifico e l'urgenza di un impegno concreto straordinario delle istituzioni pubbliche. Le detrazioni fiscali e il fondo rotativo per Kyoto della Finanziaria 2007 sono state un segnale parziale. I primi recenti conseguenti provvedimenti predisposti dai ministri Bersani e Pecoraio Scania (il conto energia, la riqualificazione energetica degli edifici, i certificati verdi e bianchi, i cenni alla riconversione ecologica delle pubbliche amministrazioni) rappresentano un importante primo passo. Il comitato "barometro" promosso dalla Protezione Civile ha un valore limitato ma opportuno. La fine dell'uso distorto del Cip 6 e dei fondi per le fonti rinnovabili verso fonti assimilate "non" rinnovabili non è più rinviabile. Ora, comunque, servono atti collegiali dell'intero governo centrale (dopo un pieno coinvolgimento delle regioni, di tutte le amministrazioni pubbliche, di tutti gli enti pubblici) e un organico coordinamento di tutte le politiche presso la presidenza del consiglio, con un ruolo propulsivo anche a livello di Ue. Quindi: immediata convocazione del Cipe e della Conferenza Stato-Regioni, atti e decreti dei singoli ministri e, infine, uno "straordinario" Consiglio dei Ministri su due piani, un piano di riduzione e un piano di adattamento. Intanto realizziamo Kyoto; poi pensiamo al dopo! Intanto facciamo ri-

sparmio, efficienza, riduzioni, rinnovabili; per il carbone pulito e il nucleare limitiamoci a ricercare; e puntiamo molto sul vettore idrogeno sperimentando con senso del ciclo e coscienza del tempo (come per le riserve geotermiche). I due piani citati e la conferenza del clima a settembre richiedono partecipazione critica e democrazia cognitiva. L'iniziativa di Torino "un solo clima" ci consente di avanzare cinque proposte: a) un patto politico culturale per salvare il pianeta; una proposta a tutti, scientifica culturale istituzionale e politica; b) nuovi protocolli Onu per lo sviluppo sostenibile, una proposta internazionale ai governanti; c) un trattato energetico europeo, una proposta ai governi e ai parlamenti dell'Unione Europea; d) un piano del governo dell'Unione per il clima, una proposta alla coalizione di centrosinistra, ai nostri parlamentari e ai nostri ministri; e) una partecipazione diffusa alla riduzione delle emissioni, una proposta ai governati e ai governanti, alle associazioni e ai poteri locali, ai comitati e ai singoli cittadini.

Si svolge oggi a Torino il convegno «Un sol clima. Riconversione ecologica per il mediterraneo e per il pianeta» promosso dalla Fondazione Unasolatera e dalla testata «Aprile» con la partecipazione fra gli altri di Antonio Navarra, Riccardo Valentini, Luciano Gallino, Guido Sacconi, Valerio Calzolaio, Fabio Mussi. Scienziati, giornalisti, economisti, ecologisti, governanti discuteranno cinque proposte per la democrazia del clima.

Pomigliano e quell'annuncio a pagamento

TOMMASO SODANO

Caro direttore, l'attacco alla mia persona da parte di una lista civica di Pomigliano d'Arco che ha comprato mezza pagina di pubblicità su l'Unità (cosa che mi dispiace ma di cui non ti faccio certo una colpa) è di una gravità inaudita. Mezza pagina in cui si cerca di screditare il mio impegno politico e istituzionale con evidenti bugie e falsità. I fatti riportati nell'avviso, riferibili a sedute del Consiglio Comunale di Pomigliano d'Arco sono facilmente contestabili e la stessa Questura di Napoli pre-

sente con propri dirigenti alle sedute può testimoniare. I fatti: nei giorni in cui ci sono svolti gli ultimi consigli comunali c'è stata una mobilitazione cittadina con serrata dei negozi e corteo pacifico per le strade cittadine, conclusa davanti al Municipio. La decisione del comune di vietare l'accesso ai lavori del Consiglio, in primis, e successivamente di favorire l'ingresso per inviti, due per ogni consigliere, determinando nei fatti una maggioranza e una minoranza anche nel pubblico, era palesemente lesiva delle prerogative dei diritti costituzionali dei cittadini. A Pomigliano, che ha fatto della partecipazio-

ne democratica una tradizione, si è tentato di impedire la partecipazione dei cittadini a scelte fondamentali per la città. Detto questo rimane la gravità di questo avviso pubblicitario, che travalica la decenza di una battaglia politica anche molto dura per finire nell'ingiuria e nella diffamazione. L'attacco alla mia persona è pericoloso, perché si vuol far passare l'idea che io sia isolato nel momento in cui sono particolarmente esposto nella denuncia delle gravi irregolarità e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti in Campania (tra l'altro oggetto di un'indagine della

magistratura), nelle attività estrattive e nella denuncia dell'intreccio criminale, politico ed affaristico che c'è dietro la gravissima speculazione edilizia di Casalnuovo di Napoli. Due anni fa, dopo una serie di attacchi politici alla mia persona di simile tenore, trovai alla porta di casa una intimidazione concreta: un consiglio sgozzato. L'attacco di oggi è pretestuoso perché l'opposizione al piano commerciale presentato dalla giunta comunale di Pomigliano d'Arco è condiviso non solo da me, ma da buona parte della cittadinanza e da circa un terzo dei consiglieri comunali, com-

presi tre consiglieri dissidenti dei Democratici di sinistra e un consigliere dello Sdi, facenti parte della maggioranza. L'attacco è odioso, perché su una ricostruzione falsa dei fatti, si vuole da una parte riportare un'opposizione di merito ad un Piano (che non condivido) nel solco del risentimento personale, dall'altro screditare in modo inaccettabile la mia figura di rappresentante dei cittadini nelle istituzioni. Ti ringrazio dello spazio che mi dai per rispondere a questo attacco e ti auguro buon lavoro

Presidente Commissione Ambiente al Senato